

Quindici anni di catalogazione in URBE: dalle Varianti locali (2009) alla Commissione sulle Varianti locali e la catalogazione in URBE (2024)

Cristiana Leoni

Abstract: Il contributo racconta il percorso di URBE verso il raggiungimento dell'uniformità catalografica. Partendo dalla ricognizione dello stato dell'arte della catalogazione in URBE e dall'analisi del documento Lista delle varianti locali alle regole di catalogazione AACR2/RDA ammesse nei cataloghi della Rete URBE narra le circostanze che hanno portato alla nomina della Commissione per la revisione delle Varianti locali e all'approvazione del documento Modello per dati di autorità per la Rete URBE del 2022 che prevede le indicazioni per la compilazione di punti di accesso e dati di autorità. Illustra infine i punti salienti del Modello e i compiti della nuova Commissione sulle Varianti locali e la catalogazione in URBE.

Parole chiave: modello record di autorità; AACR2/RDA; Application Profile Biblioteche URBE; varianti locali URBE.

Abstract: *The paper describes URBE's journey towards cataloguing uniformity. Starting with the recognition of the state of the art of cataloguing in URBE and the analysis of the document List of Local Variants to the AACR2/RDA Cataloguing Rules admitted in the catalogues of the URBE Network, it narrates the circumstances that led to the appointment of the Commission for the Revision of Local Variants and to the approval of the document Model for authority data for the URBE Network 2022, which provides the indications for the compilation of access points and authority data. Finally, the highlights of the model and the tasks of the new Commission on Local Variants and Cataloguing in URBE are presented.*

Keywords: *record models for authorities; AACR2/RDA; Application Profile URBE Libraries; URBE local variants.*

Cristiana Leoni, Pontifical Gregorian University, Italy, c.leoni@unigre.it, 0009-0004-1685-5422

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Cristiana Leoni, *Quindici anni di catalogazione in URBE: dalle Varianti locali (2009) alla Commissione sulle Varianti locali e la catalogazione in URBE (2024)*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.15, in *Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 127-35, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

La storia dell'Associazione URBE - Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche comincia nel 1991, anno nel quale si costituisce ufficialmente con lo scopo di coordinare e gestire il collegamento in rete dei sistemi informatici delle Biblioteche dei Soci¹.

Una tappa fondamentale del percorso per il raggiungimento di una uniformità catalografica tra le Biblioteche partecipanti è rappresentata sicuramente dal 10 novembre 2009, quando l'Assemblea dei Bibliotecari approva un documento denominato *Lista delle varianti locali alle regole di catalogazione AACR2/RDA ammesse nei cataloghi della Rete URBE*². Prima del 2009, come evidenziato nella *Relazione finale* a cura della Commissione per l'analisi delle intestazioni nei cataloghi delle biblioteche della Rete URBE, 16 marzo 2009³, la prassi catalografica risultava piuttosto variegata: nonostante tutte le Biblioteche avessero dichiarato di seguire nella catalogazione corrente le raccomandazioni IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) *ISBD (International Standard for Bibliographic Description)*⁴, nessuna di esse aveva adottato nel tempo un unico standard descrittivo; esistevano dunque pratiche scorrette sia nella catalogazione del bibliografico sia nella scelta e nella struttura dei punti di accesso, per i quali nessun catalogo seguiva un trattamento omogeneo.

Tale Commissione, il cui incarico era fornire suggerimenti validi per il raggiungimento di una catalogazione unica e uniforme (cfr. Commissione per l'analisi delle intestazioni nei cataloghi delle biblioteche della Rete URBE 2009, 3), aveva dunque un duplice compito: definire uno standard catalografico da seguire nel trattamento del bibliografico e stabilire delle regole univoche e condivise per la scelta e la formulazione dei punti di accesso. Basandosi dunque su una serie di criteri⁵, constatata la maggior circolazione in URBE delle AACR2 (*Anglo-American Cataloguing Rules*) e delle *Norme Vaticane* (cfr. Biblioteca Apostolica Vaticana 1949) più che di altri corpus di regole e tenendo infine conto del panorama internazionale, si scelse di adottare lo standard AACR2 (*Anglo-American Cataloguing Rules*) / RDA (*Resource Description and Access*). Accanto allo standard prescelto, la Commissione suggeriva infine la redazione di un documento che preservas-

¹ Cfr. <<https://www.urbe.it/storia.php>>.

² D'ora in poi solo *Varianti locali*.

³ La Commissione era composta da: Miriam Viglione (Pontificia Università Gregoriana), Laura Ciolli (Pontificia Università Lateranense), Manuela Mastrigli (Pontificio Istituto Biblico), Antonella Orfino (Pontificia Accademia Alfonsiana), Luigi Gentile (Pontificia Università della Santa Croce), Rosetta Penteriani (Pontificia Università Urbaniana), Maria Grazia Presti (Pontificia Università Antonianum), Donatella Pasini (Università Pontificia Salesiana). La Commissione era presieduta e guidata da Paola Manoni, responsabile del Coordinamento dei Servizi informatici della Biblioteca Apostolica Vaticana e consulente di URBE.

⁴ Trattasi di un insieme di standard che forniscono norme per la descrizione bibliografica con prescrizioni per la presentazione degli elementi in aree stabilite.

⁵ I criteri erano quelli dell'economia (in URBE la circolazione delle AACR2 e delle *Norme Vaticane AACR2* compatibili, ovvero con varianti locali, comprendeva oltre i due terzi della Rete), dell'aggiornamento, della responsabilità e della formazione permanente.

se le forme peculiari di alcune categorie di punti di accesso, individuando per quest'ultimi come normativa di riferimento le *Norme Vaticane*.

Nascono dunque le *Varianti locali* (testo che ogni catalogatore che lavori o abbia lavorato all'interno delle nostre Biblioteche ha sicuramente presente) col fine ultimo di rendere uniforme la ricerca nell'ambito del futuro OPAC (*Online Public Access Catalogue*) virtuale della Rete.

La loro struttura è semplice: sono organizzate in una lista numerica dove per ciascuna variante vengono riportati tra parentesi tonde i riferimenti normativi. Le *Varianti* riguardano i nomi dei santi (VL1), di papi e antipapi (VL2), di cardinali e vescovi (VL3), di patriarchi (VL4), di religiosi (VL5), di personaggi biblici (VL6), di imperatori romani (VL7), i nomi medievali (VL8), i nomi classici latini e greci (VL9), i nomi bizantini fino al 1300 (VL10), i nomi degli enti religiosi (VL 11), dei sinodi e dei concili (VL12). Contengono inoltre le norme per la corretta indicizzazione dei testi della Sacra Scrittura (VL 13), di liturgia e catechismi (VL 14), le indicazioni per la scelta dei titoli uniformi delle opere precedenti il 1501 (VL 15), le direttive per la definizione delle qualificazioni dei nomi personali (VL16) e delle parti integranti del nome (VL 17), una sezione relativa al trattamento delle opere spurie e dubbie (VL18) e delle tipologie particolari e qualificazioni formali e geografiche degli enti (VL 19). Il testo è completato da cinque appendici che contengono la lista delle qualificazioni per la disambiguazione gli omonimi (Appendice A), la lista di autorità dei repertori scelti per le sole forme preferite di nomi e titoli (Appendice B), il trattamento specifico dei titoli uniformi della Bibbia (Appendice C); la normativa per i libri liturgici della Chiesa Cattolica Occidentale (Appendice D), l'elenco delle forme preferite di alcuni titoli uniformi redazionali (Appendice E).

Nel 2010, con il rilascio da parte dell'ALA (American Library Association) di RDA, standard di metadatozione che applica il modello concettuale FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records*) (cfr. Galeffi e Sardo 2013), si abbandona il primato della descrizione bibliografica a favore dell'identificazione delle entità e delle loro relazioni (cfr. Guerrini 2020, 16-7). Il focus si sposta dunque dal reperimento dell'informazione bibliografica alla navigazione tra le entità a partire dai punti di accesso. La creazione di *record* di autorità che permettano una corretta identificazione delle entità diventa di primaria importanza, mentre nella gestione del bibliografico la loro applicazione si esplica nel principio "prendi ciò che vedi": una rivoluzione nella gestione del lavoro del catalogatore.

URBE, da sempre sensibile al tema della formazione⁶, ha organizzato negli anni una serie di corsi di aggiornamento per permettere ai catalogatori di seguire l'evoluzione dello standard AACR2/RDA, con particolare riferimento alle novità di RDA e alle conseguenti implicazioni pratiche per la gestione dei cataloghi: *La gestione dell'authority file alla luce dei nuovi aggiornamenti MARC 21: presenta-*

⁶ Nella pagina relativa alle note storiche sul sito web di URBE si legge: «URBE promuove un'attività di coordinamento e di collaborazione tra i bibliotecari e di formazione per il personale delle biblioteche». Cfr. <<https://www.urbe.it/storia.php>>.

zione e applicazione pratica e *La catalogazione descrittiva in RDA: come procedere alla compilazione dei record catalografici in MARC 21*⁷, sono stati il punto di partenza per l'approccio a RDA delle Biblioteche di URBE. La loro vera e propria implementazione è avvenuta però in seguito, a singhiozzo, nel momento in cui è stato reso disponibile in italiano il primo *Toolkit*⁸ al quale nel 2017 URBE ha sottoscritto un abbonamento unico. Ogni Biblioteca ha cominciato ad applicare lo standard singolarmente, secondo valutazioni proprie in relazione alla natura e stratificazione del proprio catalogo, dei propri punti di accesso, delle risorse umane dedicate alla catalogazione⁹.

A passaggio avviato, per seguire le Biblioteche nell'applicazione del nuovo standard, sono stati previsti degli incontri con Agnese Galeffi¹⁰ durante i quali i catalogatori sono stati invitati a porre casi concreti da chiarire insieme. Nonostante in questa sede fosse già stata auspicata da più parti la redazione di un *application profile* che riunisse e definisse pratiche comuni da adottare, la proposta inizialmente non ha avuto seguito¹¹.

Quando la realtà di *Parsifal* è divenuta concreta, inizialmente attraverso le riunioni quindicinali tra @Cult¹² e i catalogatori di URBE e in seguito in sede di Commissione per l'authority di Parsifal, sono emerse problematiche di un certo rilievo. Parsifal, come recita la sezione Info del portale «è una piattaforma tecnologica pensata nel rispetto del modello bibliografico BIBFRAME, esteso per garantire la compatibilità con il modello LRM (Library Reference Model), parte integrante delle linee guida RDA, adottate dalla Rete URBE dal 2017 [...] ha come obiettivo primario quello di aiutare gli utenti a trovare, identificare, selezionare, ottenere e navigare informazioni sulle opere, i loro creatori (narratori, poeti, enti governativi ecc.) e le loro relazioni»¹³.

Nel momento in cui ci si è concentrati sulla parte relativa alle entità Persona è emerso come per una singola entità il rispettivo *cluster* risultasse quasi sempre duplicato o addirittura moltiplicato a causa della difformità del trattamento dei punti di accesso nei diversi cataloghi locali confluiti nell'ambiente comune. Una minima variazione del nome (cognomi composti, cognomi stranieri, presenza

⁷ I corsi di formazione, tenutisi nel marzo 2015 presso la Pontificia Università Urbaniana e nel novembre del 2016 presso la Pontificia Università Gregoriana sono stati tenuti da Paola Manoni.

⁸ <<https://www.rdatoolkit.org>>

⁹ In Gregoriana, rispetto al principio "prendi ciò che vedi", si è scelto ad esempio nella trascrizione del titolo proprio di rispettare maiuscole e minuscole della lingua piuttosto che una trascrizione strettamente facsimilare, preferita invece per il libro antico.

¹⁰ Agnese Galeffi è responsabile presso il Sistema bibliotecario Sapienza del Catalogo Sapienza e del Polo SBN.

¹¹ «RDA è progettato per un contesto internazionale, con l'aspettativa che le agenzie catalografiche assumano decisioni sulla reale applicazione quando opportuno. Le decisioni dovrebbero essere formalmente registrate nel *Toolkit* (insieme degli strumenti) come *policy statement* o presentate in documenti separati (*application profile*)» (Guerrini 2020, 14).

¹² Software house che gestisce il portale Parsifal <<https://www.atcult.com>>.

¹³ Cfr. <<https://parsifal.urbe.it/parsifal/clusters>>.

di diacritici, semplici refusi), della qualificazione o delle date di nascita e morte determinava il proliferare incontrollato delle occorrenze.

Le *Varianti locali* del 2009 non avevano ottenuto come risultato l'uniformità delle pratiche catalografiche. Tale situazione può ritenersi il risultato di vari fattori: la stratificazione dei cataloghi e l'impossibilità di conformarli per intero all'entrata in vigore di una nuova normativa, l'errata o parziale interpretazione delle *Varianti locali*, il proliferare di fonti web nelle quali reperire le informazioni oltre a quelle cartacee indicate e la lacuna delle *Varianti locali* nel considerare tali fonti; da ultimo, il confluire in un unico luogo di dati strutturalmente differenti poiché provenienti sia da semplici punti di accesso che da *record* di autorità più o meno completi. L'avvento di RDA, che prevede lo scioglimento delle abbreviazioni, ha scombinato ulteriormente le carte.

Il Consiglio direttivo di URBE, preso atto della situazione, ha chiesto ad Agnese Galeffi, che già si era occupata di una parte della formazione legata a RDA, di coordinare un aggiornamento alle *Varianti locali* allo scopo di instaurare pratiche condivise per il raggiungimento dell'uniformità del trattamento dei punti di accesso: senza toccarne in alcun modo la forma linguistica e sintattica, è stato proposto un nuovo documento denominato *Modello per dati di autorità per la Rete URBE*¹⁴ da discutere e adattare alle pratiche catalografiche delle Biblioteche assieme ai catalogatori. La nuova Commissione impegnata nel progetto è stata denominata Commissione per la revisione delle Varianti locali.

Gli incontri della Commissione, aperti a tutti i catalogatori, si sono tenuti in presenza il 13 e il 30 giugno 2022 presso il Pontificio Istituto Orientale. Durante il mese di luglio il documento, corredato delle opportune modifiche, è stato nuovamente condiviso *online* con l'indicazione per i catalogatori di rivederlo e commentarlo da remoto. Finita questa fase, il modello è stato ulteriormente discusso dai catalogatori in altri quattro incontri per precisare e specificare meglio alcuni punti. Durante questi incontri (18 e 26 ottobre, 3 e 7 novembre 2022) tutti i catalogatori hanno potuto contribuire al perfezionamento dei modelli; il contributo e l'esperienza dei colleghi delle istituzioni che già producevano *record* di autorità nel proprio catalogo è stato fondamentale. Il documento che, sottoposto al parere dei catalogatori ha poi subito modifiche sostanziali, è stato infine inviato di nuovo alla coordinatrice per la stesura finale ed è stato approvato dall'Assemblea dei Bibliotecari nel dicembre 2022.

Il *Modello*, che prevede una serie di indicazioni per la compilazione di punti di accesso e dati di autorità e si configura come una *policy* interna alla quale fare riferimento sia nel lavoro in locale che nel lavoro comune all'interno dell'*Authority File* Centralizzato¹⁵ di Parsifal, definisce nello specifico tre modelli di entità: Persona, Ente, Opera (alla quale è possibile ricondurre anche l'Espressione) e rappresenta un primo significativo passo verso la definizione di un *application profile* di URBE all'interno dello standard RDA. Dal momento che è stato ela-

¹⁴ D'ora in poi solo "*Modello*".

¹⁵ D'ora in poi solo "AFC".

borato prima del lancio di Parsifal e del rilascio da parte di @Cult del software di gestione dell'AFC, dunque prima che i catalogatori potessero effettivamente lavorarci e rendersi conto delle funzionalità consentite, il *Modello* prende in considerazione tutti i campi MARC 21¹⁶ ritenuti utili per costruire *record* di autorità il più possibile completi ed esaustivi.

Nello specifico, il *Modello* si apre con delle considerazioni di carattere generale su come adeguare la trascrizione delle date nel sottocampo \$d del campo 100 conformemente a RDA. Si prescrive quindi di trascrivere i numeri romani dei secoli in numeri arabi seguiti dal punto e di riportare l'indicazione "secolo" per esteso, oltre a fornire numerosi esempi su come comportarsi nella registrazione delle date incerte attraverso lo scioglimento delle abbreviazioni.

Considerando la diversità delle Biblioteche di URBE e la conseguente difformità del numero degli addetti al settore della catalogazione, si è stabilito che tutti e tre i modelli prevedano una serie di campi obbligatori per la definizione di un *record* di autorità minimale.

Per quanto riguarda il modello Persona è stato deciso che un *record* di autorità minimale debba contenere, oltre alla *leader* e ai campi a lunghezza fissa, almeno un identificatore a scelta tra VIAF (*Virtual International Authority File*)¹⁷, ISNI (*International Standard Name Identifier*)¹⁸ e Wikidata¹⁹; inoltre il campo 040 (fonte della catalogazione), il campo 046 (date codificate), il campo 075 (tipo di entità), il campo 670 (note sulla fonte usata per il 100), almeno un campo a scelta tra 372 (ambito di attività), 373 (gruppo associato), 374 (occupazione), 678 (dati biografici).

Gli elementi più significativi relativi al modello Persona sono riassumibili nei seguenti punti: l'inserimento degli identificatori VIAF, ISNI, Wikidata nel campo 024 con eventuali raccomandazioni sulla scelta del *cluster* in caso di *clusters* multipli, differenziate a seconda che si tratti di un autore antico o moderno; l'uso dei codici ISO 3166 delle Nazioni del mondo per il campo 043 (area geografica codificata); l'uso dello standard EDTF (*Extended Date/Time Format*) nel campo 046 (date codificate); il link alla definizione Wikidata del tipo di entità descritta nel campo 075 (tipo di entità). Per il campo 100 le indicazioni sono più dettagliate: ad esempio si prescrive che le espressioni da inserire nel \$c vadano declinate al maschile e al femminile secondo il genere dell'entità; che le sigle degli Ordini religiosi non vadano mai sciolte; viene indicata una gerarchia di fonti da utilizzare per reperire e indicare le sigle e i nomi degli Ordini religiosi; viene stabilito di mettere nel sottocampo \$c il titolo gerarchicamente più altro nel caso ci siano più titoli associati alla medesima entità e inserire gli altri nel campo 368 (altri attributi).

¹⁶ MARC sta per *MAchine Readable Cataloguing*, standard per la rappresentazione e la comunicazione dei dati bibliografici e le relative informazioni in formato leggibile dalla macchina strutturato in campi e sottocampi tramite il quale è possibile creare *record* bibliografici e *record* di autorità, cfr. <<https://www.loc.gov/marc>>.

¹⁷ <<https://viaf.org>>.

¹⁸ <<https://isni.org>>.

¹⁹ <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Main_Page>.

ti di persona); di usare le forme sciolte per definire le cariche ecclesiastiche invece delle abbreviazioni in uso fino all'adozione di *RDA*. Ancora, si stabilisce l'uso del *GETTY Thesaurus of Geographic Names* per il campo 370 (luogo) e di termini tratti dal *Nuovo Soggettario*²⁰ nel campo 372 (ambito di attività). Il *Modello* contiene inoltre le istruzioni per la corretta registrazione dell'Ordine religioso o l'Istituzione culturale associata all'entità nel campo 373 (gruppo associato); l'utilizzo di un termine che indichi la specifica professione tratto da Wikidata per la compilazione del campo 374 (occupazione)²¹; l'uso dell'URI ISO 5218 nel campo 375 (sesso); l'uso dei codici MARC per il campo 377 (lingua associata); le prescrizioni per rendere più uniforme la nota 678 (dati biografici)²².

Le indicazioni generali date per il modello Persona si ripetono per quello Ente. I campi obbligatori sono, oltre alla *leader* e ai campi a lunghezza fissa, almeno un identificatore a scelta tra VIAF, ISNI e Wikidata; il campo 040 (fonte della catalogazione); il campo 046 (date codificate); il campo 075 (tipo di entità); il campo 670 (note sulla fonte usata per il 110/111). Per il campo 110/111 è prescritto di non riportare nel punto di accesso le date relative alla storia di un ente ma solo le date di convegni o trattati e similari e di mantenere l'intestazione dell'ente Papato per gli atti ufficiali e di governo. Solo per l'ente è prevista l'implementazione del campo 665 (riferimento storico), che serve a illustrare i motivi che giustificano i rinvii "vedi anche" e che ne spiegano eventuali fusioni, scissioni, cambiamenti. Per il campo 678 (storia amministrativa dell'ente) si seguono le stesse direttive del modello Persona, con l'indicazione ulteriore di inserire una breve definizione qualora sia valorizzato il campo 856 (localizzazione e accesso elettronico), in cui va riportato l'indirizzo web ufficiale dell'ente.

Per il modello di autorità Opera non sono stati ancora definiti dei campi obbligatori. Per quanto riguarda gli identificatori, la prescrizione è di inserire gli identificatori VIAF e URI (Uniform Resource Identifier), se esistenti, con le indicazioni per la scelta del *cluster* nel caso ce ne fosse più di uno; di inserire nel campo 046 (data associata all'opera) quella di creazione e il link alla definizione Wikidata del tipo di entità descritta nel campo 075 (tipo di entità). Per quanto riguarda la forma del punto di accesso si è deciso all'unanimità di utilizzare il campo 100 nome/titolo per tutte le opere che hanno una responsabilità principale e il campo 130 per tutte le opere per le quali non è possibile determinarla. Il modello di autorità Opera deve essere utilizzato anche per la descrizione dell'espressione e delle partizioni dell'opera principale tramite l'aggiunta di sot-

²⁰ Il *Nuovo Soggettario* è curato dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e viene impiegato dalla Bibliografia nazionale italiana dal 2007, cfr. <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it>>.

²¹ In Commissione per la revisione delle Varianti locali si è discusso a lungo riguardo l'opportunità di utilizzare il repertorio ISTAT oppure la lista Wikidata, optando a favore della seconda perché ritenuta più analitica per il tipo di entità descritte.

²² Si raccomanda l'uso del presente storico e di frasi brevi; di non ripetere, se non necessario alla comprensione del contesto, le informazioni fornite nei precedenti campi e le opere prodotte (che dovrebbero essere descritte in relativi *record* di autorità); di evitare giudizi di valore; di attenersi in media alle cento parole.

tocampi specifici, adoperando i campi 5XX per gli opportuni collegamenti. Per la compilazione del \$h si raccomanda l'uso del Vocabolario *RDA Media Type*. I campi distintivi del modello Opera sono il 336 (tipo di contenuto); il 380 (forma dell'opera), per il quale si raccomanda di selezionare i termini dal *Thesaurus* del Nuovo Soggettario²³; il 381 (altre caratteristiche distintive dell'opera).

Il documento è seguito da una bozza di cinque nuove appendici da elaborare dopo l'approvazione del *Modello*. L'Appendice A contiene l'aggiornamento *RDA* conforme dell'Appendice A delle *Varianti locali*; l'Appendice B, che aggiorna la medesima appendice delle *Varianti locali*, comprende i repertori cartacei e digitali per la scelta della forma dei punti di accesso per autori e opere e le rispettive sigle; una nuova Appendice E con esempi di utilizzo dello standard EDTF per la compilazione del campo 046; l'Appendice F (al momento l'unica sulla quale non si è cominciato ancora a lavorare) con la lista dei termini tratti dal Nuovo Soggettario per la compilazione del campo 372 (ambito di attività); l'Appendice G nella quale sono identificati dei termini controllati per la compilazione dei campi 374 (occupazione) e 678 (dati biografici). Rimangono in vigore invariate le Appendici C e D del documento *Varianti locali* del 2009. Al momento tali Appendici sono state abbozzate e già costituiscono un punto di riferimento per i catalogatori di URBE. Anche se sono state pensate come documenti di lavoro, aperte in tempo reale a nuovi aggiornamenti, se ne auspica una futura stabilizzazione.

Il lancio di Parsifal nel maggio del 2023 ha comportato per i catalogatori l'approccio a nuovi flussi di lavoro quotidiani che comprendono, oltre al lavoro sul proprio catalogo locale, il controllo dei punti di accesso e dei *record* di autorità nell'ambiente comune. Ciò ha determinato da una parte un maggiore controllo sull'applicazione delle *Varianti locali* e del *Modello*, dall'altra una serie di quesiti sulle scelte da attuare per favorirne l'applicazione. Il Consiglio Direttivo di URBE, una volta sciolta la *Commissione per la revisione delle Varianti locali*, ha nominato nel gennaio del 2024 una nuova Commissione permanente denominata Commissione sulle varianti locali e la catalogazione in URBE²⁴. Tra i compiti di questa nuova Commissione ci sono quello di verificare la congruità con *RDA* delle *Nuove Varianti locali URBE*²⁵ e delle relative Appendici, con possibilità di proporre modifiche e aggiornamento; di essere il punto di riferimento per promuovere o dirimere questioni catalografiche provenienti da chi cataloga in ambito URBE e di vigilare sull'applicazione dei principi catalografici concordati.

Dalle *Varianti locali* del 2009 a oggi è stata fatta molta strada. Senza dubbio l'esperienza di Parsifal ha permesso di analizzare da vicino i punti di forza e di debolezza della Rete e ha consentito di mettere in atto le strategie più opportu-

²³ Cfr. <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/ricerca.php>>.

²⁴ La Commissione è formata da cinque membri scelti tra i catalogatori delle Biblioteche di URBE: Cristina Leoni (Pontificia Università Gregoriana), Emmanuela Mastrigli (Pontificio Istituto Biblico), Alberto Gambardella (Pontificia Università della Santa Croce), Giorgia Tagliazucchi (Pontificia Università Urbaniana), Flavia Schiavoni (Pontificio Istituto di Archeologia cristiana). La Commissione rimane aperta a eventuali integrazioni di altri colleghi nel futuro.

²⁵ Intese come *Varianti locali* 2009 più *Modello*.

ne per guardare a un futuro di sempre maggiore cooperazione. Tutto questo è stato possibile grazie alla straordinaria ed entusiastica collaborazione degli attori di questo progetto, i bibliotecari, i catalogatori, gli esperti esterni che, con il loro bagaglio di esperienze e la loro professionalità, hanno permesso a URBE di porsi come punto di riferimento sempre più autorevole nel panorama bibliotecario nazionale e internazionale.

Riferimenti bibliografici

Biblioteca Apostolica Vaticana. 1949. *Norme per il catalogo degli stampati*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.

Commissione per l'analisi delle intestazioni nei cataloghi delle biblioteche della Rete URBE. 2009. "Relazione finale". 16 marzo 2009.

Galeffi, Agnese, e Lucia Sardo. 2013. *FRBR*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche.

Guerrini, Mauro. 2020. *RDA. Resource description and access*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche.